

«Ancora oggi è un testo coraggioso»

Guidi, Garinei e Laurito all'incontro col pubblico al "Filo" per "Ditelo all'attore"



Il gruppo degli attori del *Sistina* al Filo, sopra Enzo Garinei, a destra Guidi, la Laurito e Carli (foto Cravedi)



di BETTY PARABOSCHI

«Sono tante le storie che si raccontano quando nasce un'opera così grande. Ma l'importante è che essa sia nata, che sia meravigliosa, moderna, fantasiosa ma soprattutto coraggiosa». Definisce così Enzo Garinei, o meglio il sindaco Crispino di *Aggiungi un posto a tavola*, lo spettacolo prodotto dal Teatro *Sistina* e andato in scena anche ieri con grande e straordinario successo al Municipale. E se sulla genesi del testo scritto da Garinei e Giovannini è destinato a regnare il mistero, ad apparire lampante è stato invece il successo con il quale i piacentini hanno accolto la rappresentazione. Una parte (sostanziosa) di quell'entusiasmo la si è respirata anche ieri pomeriggio al "Filo" nell'incontro con gli attori della compagnia nell'ambito della rassegna *Ditelo all'attore* condotta dal critico teatrale Enrico Marcotti:

a salire sul palco e a contribuire al dibattito, oltre allo stesso Garinei, anche Gianluca Guidi che nello spettacolo dà voce al protagonista don Silvestro, Marisa Laurito nei panni della conturbante prostituta Consolazione e gli altri interpreti (Marco Simeoli, Valentina Cenni, Titta Graziano e Andrea Carli).

«È un testo coraggioso e lo era ancora di più 37 anni fa quando

è stato portato in scena la prima volta» ha spiegato Garinei, «allora ci voleva un coraggio da leoni a parlare di sacerdoti che avrebbero potuto sposarsi, oggi forse ce ne vuole meno. Ma il testo resta comunque coraggioso, anche per il personaggio della prostituta interpretata da Marisa che per la prima volta saliva sul palco come persona da rispettare, degna di salire sull'arca». E proprio sulla

«sua» Consolazione Laurito ha commentato: «È un personaggio che va a scombinare tutta l'opera di Dio, anche se oggi fondamentalmente una prostituta così, che sogna di sposarsi, risulta un po' ingenua. Però sono felice di interpretarla: lo faccio con una compagnia armoniosa e poi in ogni caso incontrare il *Sistina* è sempre una cosa straordinaria perché rappresenta un po' la nostra Broadway». A farle da "contraltare", almeno in scena come portavoce di Dio, è Guidi che torna a un testo "di famiglia" dato che il padre Johnny Dorelli ne è stato il supervisore attoriale: «È uno spettacolo che ho visto parecchie volte e che oggi, come interprete, mi dà una piccola ma importante soddisfazione. Certo le differenze con papà ci sono, forse io ho un atteggiamento più "british": ma il personaggio è un uomo normale e moderno, una specie di condottiero suo malgrado, una persona onesta come oggi non ce ne sono più».

PROSA AL MUNICIPAL - Trionfo per "Aggiungi un posto a tavola" di G & G con Gianluca Guidi, figlio di Dorelli, e con Enzo Garinei e la Laurito

Di padre in figlio ma Don Silvestro conquista sempre

5 minuti di applausi

Spettacolo di altissimo artigianato che richiama l'edizione storica del 1974

di DONATA MENEGHELLI

Dopo il diluvio universale che Dio annuncia a don Silvestro, ecco il diluvio di applausi - meritissimi (5 minuti di battimani e ovazioni) - tributati dal pubblico del Municipale alla splendida compagnia del Teatro *Sistina* che ci ha fatto sognare con *Aggiungi un posto a tavola* di Garinei e Giovannini, proposto martedì (in replica ieri sera) per la stagione di prosa *Tre per Te* diretta da Diego Maj. Appuntamento delle grandi occasioni, per un classico del teatro italiano esportato in tutto il mondo. *Aggiungi un posto a tavola* è la commedia musicale italiana forse più radicata nell'immaginario collettivo. I brani musicali, composti da Armando Trovajoli, li sappiamo canticchiare tutti. Anche la trama è nota. Eppure lo spettacolo (riproposto dal *Sistina* nei 60 anni dalla fondazione) resta capace di creare sorpresa, emozione, risate e commozione. Come quando, prima che si chiuda il sipario, si cala dall'alto il banchetto imbandito che permetterà di aggiungere il famoso posto in tavola, e arriverà dal fondo della platea una colomba bianca. Quel volo è un piccolo tuffo al cuore.

Se questa è l'emozionante chiosa, anche l'inizio non è da meno. Si apre con un omaggio alla tradizione: compare la scritta 1974, anno che segnò il debutto della commedia musicale di Garinei e Giovannini. «Mancavo da dieci anni a Piacenza. Bellissimo essere con voi in questo magnifico teatro», dice al Municipale il bravissimo Gianluca Guidi che veste la tonaca di don Silvestro e che quando andò ad ap-

plaudire il papà Jonny Dorelli aveva appena 7 anni. Altro "mostro sacro" con lui sul palco, nel ruolo del sindaco Crispino, è Enzo Garinei, fratello di Pietro Garinei, autore con Sandro Giovannini dei capolavori della commedia musicale italiana, prima che arrivassero i musical d'importazione a spacciarsi come novità.

I due scrissero la storia di don Silvestro e del suo paese, con Iaja Fiastrì; le stupende coreografie di Gino Landi, le scene e i costumi di Giulio Coltellacci. Lo scenografo ideò la perfetta macchina teatrale che, conservata nei

magazzini del *Sistina*, continua oggi la magia del teatro. Il sistema di cambiscena girevoli, trasformano il marchingegno in chiesa, canonica, piazza con sagrato, arca della salvezza, interno domestico. Quel che rimane invariato è il leit motiv: «Aggiungi un posto a tavola e raddoppia l'allegria». È un invito che s'avvera perché l'allegria, tra il pubblico, si moltiplica. Gli ingredienti ci sono tutti. Quella narrata è una storia che parla di noi. Una storia di paese, con don Silvestro sorpreso mentre prepara la rassegna dei cori della provincia; un rete di campagna che, come nei romanzi di Giovannino Guareschi, deve misurarsi con la cocciutaggine del sindaco anticlericale (almeno finché non si accoda al pomposo cardinale). Non v'è solo leggerezza. Si parla e si canta di "amore" («Questo è l'amore secondo me») e di peccato («Pec-

cato che sia peccato»). Sotto la minaccia del castigo universale, la storia si traduce in un inno alla vita, in una celebrazione delle cose buone, senza illudersi che l'uomo sia perfetto. I paesani di don Silvestro, tra infedeltà mai praticate, tentennamenti e improvvisi moralismi, alla fine riescono persino ad accogliere una pecorella smarrita, la "donna di vita" Consolazione.

Il cast è perfetto, oggi come allora. Dorelli sovrintende alla regia teatrale e il figlio Gianluca prende il suo posto come protagonista. Ha movenze simili, calda voce, è la copia naturale, mai caricaturale, del padre. Fantastici i suoi slanci da prete, trattenuti con pudore, verso la bella Clementina, Valentina Cenni, che sa cantare, muoversi, recitare e danzare. Marco Simeoli (anche lui come Guidi, formatosi alla scuola di Gigi Proietti) è invece Totò, lo scemo del paese, e Marisa Laurito presta la sua esuberanza partenopea a Consolazione, redenta dall'amore. Nel cast anche Titta Graziano che interpreta Ortensia e Andrea Carli nei panni del cardinal Consalvo.

Garinei riproduce per il sindaco Crispino la voce burbera del signor Jefferson (ricordate la celebre sit-comedy con l'imprenditore di colore? Era Garinei a doppiarlo). A proposito di voci, la voce di lassù è di Renato Turi: registrata, rimane quella del '74.

Il corpo di ballo, preparato e affiatato, è composto da Leandro Aprile, Vincenza Brini, Federica Capra, Mattia Di Napoli, Martina Diodovich, Domenico Di Santo, Sara Filipucci, Kal Guglielmelli, Danilo Grano, Biagio Nunziata, Gloria Rossi, Alessandro Schiavaro, Manuele Scravaglieri, Marinella Taraschi, Gianluca Virdone. Da segnalare i due gendarmi del finale che nelle repliche piacentine sono stati "prelevati" dalla Società Filodrammatica Piacentina (Gianpiero Aceto, che dà il braccio anche a Clementina e si siede alla tavolata finale partecipando alla coreografia) e da Quarta Parete (Lorenzo Segalini).

